Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 104 – 4 marzo 2012

Da AsiaNews, 28 febbraio 2012

PAKISTAN

Shahbaz Bhatti, il fallimento e la rinascita

di *Bernardo Cervellera*

Roma (AsiaNews) - Il 2 marzo prossimo sarà passato **un anno dall'uccisione di Shahbaz Bhatti**, il ministro pakistano delle minoranze, crivellato con 30 colpi da un gruppo di estremisti del Tahrik-e-Taliban Pakistan. Bhatti, cattolico di 43 anni, aveva fatto sua la lotta contro la **legge sulla blasfemia** e il suo uso indiscriminato e manipolatorio, tendente a eliminare gruppi minoritari, avversari politici, concorrenti economici.
Pochi mesi prima della sua tragica fine aveva fatto visita ad **Asia Bibi**, la cristiana condannata a morte dai pavidi giudici di Lahore e in attesa del processo d'appello. Su Asia Bibi pende una **taglia** offerta da imam radicali, che la vogliono morta a tutti i costi. E invece, la morte ha travolto Shahbaz, che fin da giovane si era impegnato per un **Pakistan laico e democratico**, **aperto** a tutte le confessioni ed etnie.
(...) Tutti coloro che hanno voluto ricordarlo lo definiscono "*un martire*": anzitutto i cristiani, i vescovi, i sacerdoti con i quali egli ha collaborato. Anche personalità musulmane, politici, attivisti, giornalisti vedono in lui "*un martire*" per il futuro buono del Pakistan.
Da un certo punto di vista - come è di ogni "*martire*" - la parabola di Shahbaz **sembra un fallimento**. A un anno dalla sua uccisione, la polizia non ha ancora arrestato i colpevoli e per molti mesi ha deviato le inchieste attribuendo a questo o a quello la responsabilità dell'assassinio, suggerendo perfino che gli autori fossero dei cristiani, interessati ad alcune proprietà della famiglia Bhatti. (...)
La fecondità della **testimonianza** di Shahbaz va oltre il Pakistan: essa è divenuta un'ispirazione per milioni di persone nel mondo. Soprattutto quello che viene chiamato il suo "*testamento*" è divenuto una pietra di paragone per l'impegno di tanti.
"Io voglio servire Gesù da uomo comune... Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora - in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan - Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire".
Lo riproponiamo perché lui, in cielo, aiuti la nostra battaglia sulla terra e perché in questo tempo di Quaresima veniamo purificati dalla nostra tiepidezza.

PAKISTAN

Paul Bhatti: Nel nome di Shahbaz, il risveglio sociale delle minoranze

di *Dario Salvi*

Roma (AsiaNews) - Minoranze religiose e comunità perseguitate vedevano in Shahbaz Bhatti "*un leader pronto a proteggerle*" e un politico "*coraggioso e determinato*", che trovava "*nella fede*

cristiana" la risorsa per affrontare tutte le sfide. È il ricordo di **Paul Bhatti**, fratello del ministro cattolico per le Minoranze religiose, (...) che ha raccolto idealmente l'eredità politica e spirituale di Shahbaz. (...) Ecco, di seguito, l'intervista di Paul Bhatti ad AsiaNews:

Paul Bhatti, qual è l'eredità lasciata da Shahbaz?
Mio fratello ha lasciato un grande vuoto che sto cercando di riempire. Il popolo avverte la sensazione che manca un leader, una persona in grado di proteggerlo. Con lui **le minoranze** sapevano che, in caso di discriminazioni e ingiustizie, era pronto a tutelarle muovendosi sia a livello nazionale che internazionale. Era una grande presenza, un sostegno forte. Con la sua morte la comunità si è sentita abbandonata, priva di una guida. Abbiamo cercato di raccogliere il testimone di Shahbaz e **continuarne la missione**. Personalmente, lo faccio volentieri: all'inizio ero poco convinto e molto preoccupato. Adesso le preoccupazioni si affievoliscono e cresce la **consapevolezza** dell'importanza di questa vocazione.

A un anno di distanza è ancora viva la sua memoria?
Sì e lo avverto a tutti i livelli: politico, sociale, istituzionale. Aveva una **personalità particolare**, era molto popolare non solo fra i cristiani, ma anche fra musulmani e indù. Ovunque vado, la gente lo ricorda con affetto e testimonia la sua mancanza, parlando di una figura degna di *'onore* e rispetto'. Per questo abbiamo organizzato una serie di eventi per onorarne al meglio la memoria: il **2 marzo** le comunità cristiane di tutto il Pakistan celebreranno **messe** e **preghiere** nelle chiese del Paese. Inoltre, il 2 mattina nel villaggio natale di Khushpur (nel Punjab) si terrà una messa cui seguirà una preghiera, proprio sulla sua tomba. In serata, invece, saremo a Islamabad, dove è stato ucciso, per una **fiaccolata** e una **veglia di preghiera**. Sempre nella capitale, il **6 marzo** prossimo, abbiamo in programma un grande **convegno** a cui parteciperanno il presidente Zardari, il premier Gilani, ministri di governo, diplomatici stranieri e personalità religiose di primo piano fra cristiani, musulmani, indù e altre minoranze religiose. Confermo che anche la comunità musulmana partecipa in modo attivo alle celebrazioni per Shahbaz. (...)

Che ricordo ha di suo fratello?
Ricordo sempre la sua **serenità e tolleranza**, anche dopo aver subito moltissime delusioni e discriminazioni. Il suo **coraggio** e la **determinazione**, la voglia infaticabile di lavorare e una **energia** che non si capiva da dove provenisse... Più precisamente, la **fede cristiana** era un motivo di forza e di aiuto nel condurre la sua missione. (...) Per questo abbiamo voluto dar vita a una fondazione che porta il suo nome e continua i suoi ideali.

La Fondazione Shahbaz Bhatti: quali gli obiettivi che la animano?
Vogliamo combattere la povertà, promuovere l'istruzione e contribuire al dialogo interreligioso. Per queste iniziative abbiamo ottenuto il sostegno di alcuni enti e associazioni: è partito il **progetto** che porterà alla nascita di un **istituto professionale** per l'apprendimento dei mestieri che avrà il suo nome, unito all'apertura di una grande **università** che garantirà accesso all'istruzione per molti giovani delle minoranze. Un'occasione di sviluppo e di istruzione ad alto livello.

Perché è importante l'istruzione?
Solo con l'istruzione il Paese si potrà risollevare. Questo è parte dei nostri ideali e dei nostri obiettivi. Poi stiamo cercando di avviare progetti di **micro-finanziamento**, sullo stile del Bangladesh, perché cristiani e altre comunità possano avviare piccole attività o promuovere un lavoro autonomo. Per questo chiediamo alla comunità internazionale di sostenere le nostre iniziative, contribuendo all'educazione e allo sviluppo, alla crescita economica, al dialogo interreligioso. Vogliamo lavorare per la dignità dell'uomo e chiediamo l'aiuto dei cristiani nel mondo. (...)